

ASSEMBLEA ANCI A BARI IL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO PUGLIESE ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE I COMUNI. SALTA LA VISITA DI RENZI

Decaro sindaco dei sindaci

«Io garante di tutti e senza tessere di partito». Mattarella: viva le autonomie
Riforme: il Pd tratta, ma D'Alema rincara la dose: «I poteri forti contro di noi»

● Il sindaco di Bari Antonio Decaro è stato eletto a larga maggioranza presidente dell'Anci. All'assemblea nazionale ha partecipato anche il presidente della Repubblica, che ha elogiato il ruolo delle autonomie. Salta, invece, la visita di Renzi prevista per oggi.
PERCHIAZZI E PETRUZZELLI IN 2 E 3»

A Bari l'Anci incorona Decaro Mattarella esalta le autonomie

Il sindaco del capoluogo pugliese è stato eletto a larghissima maggioranza

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Auspica «che si giunga presto a un quadro di certezze finanziarie». «Per un lungo ciclo i Comuni hanno pagato un prezzo elevato alle restrizioni del bilancio dello Stato»

● **BARI.** L'assemblea dei sindaci dell'Anci riunita a Bari non ha smentito le previsioni e Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, è stato eletto ieri a maggioranza nuovo presidente dell'Associazione Comuni italiani. Prende il posto di Piero Fassino che ha guidato l'Anci fino al giugno scorso, quando Chiara Appendino, M5S, lo ha scalzato al ballottaggio dalla poltrona di sindaco di Torino.

Un'evento che ha visto la presenza del Capo dello Stato che ha invitato, tra l'altro, a dare «ossigeno» ai Comuni per consentire loro di poter esercitare appieno le funzioni. Ma soprattutto ha ricordato che il valore delle autonomie locali è intoccabile. Qualunque sarà l'esito del referendum.

Decaro, 46 anni, esponente del Pd vicino a Renzi (il premier in serata ha annullato la sua visita per oggi a Bari), sindaco di Bari dal giugno 2014 e dal gennaio 2015 vicepresidente Anci Nazionale, ha subito aperto anche a chi non lo ha votato (4 le astensioni e 10 i no su oltre 700 votanti rappresentanti degli oltre 7 mila sin-

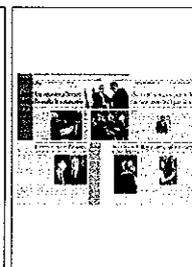
daci dell'Anci) e ha voluto mostrare i muscoli nei confronti del governo. «Io non sarò vostro presidente, ma sarò uno di voi, in una squadra agguerrita in cui spero ci siano anche quelli che stamattina mi hanno detto che vogliono un cambiamento», ha detto subito dopo l'elezione. «Farò il presidente dell'Anci - ha chiarito - dimenticando di avere una tessera di partito perché qui apparteniamo tutti ad un partito che è il più amato d'Italia che è quello dei sindaci».

«Farò il presidente dell'Anci - ha proseguito - ascoltando tutti e parlando con tutti, dal Comune di Roma al piccolo comune di Moncenisio, così come fanno i sindaci nelle loro città che ascoltano e parlano con tutti i cittadini».

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha aperto i lavori dell'assemblea dell'Anci, ha auspicato «che si giunga presto a un quadro di certezze finanziarie e a una semplificazione amministrativa e contabile, in modo che tanti Comuni riescano finalmente a uscire da una condizione di permanente precarietà e

programmare con maggiore serenità le loro scelte al servizio dei cittadini».

«Per un lungo ciclo i Comuni hanno pagato un prezzo elevato alle restrizioni del bilancio dello Stato» ora «alla vostra responsabilità compete continuare il confronto con il governo e con le altre istituzioni per definire ciò che avete chiamato un nuovo patto di autonomia tra Stato e Comuni, in cui, entro gli obiettivi nazionali di bilancio e di investimento, si consenta ai singoli enti di avere l'ossigeno sufficiente». Ma il capo dello Stato ha anche sottolineato come i sindaci, il giorno dopo il



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

referendum, debbano chiedere «che l'esito del voto, qualunque esso sia, confermi il valore del sistema delle autonomie».

Anche il terremoto è stato al centro dei pensieri del presidente della Repubblica che ha chiesto un Piano contro il rischio sismico integrato con un piano di manutenzione e di tutela dal rischio idrogeologico.

Il terremoto del 24 agosto è «una ferita profonda, ancora aperta», ha evidenziato il capo dello Stato. E l'Anci ha dedicato l'assemblea proprio ai sindaci dei comuni colpiti dal sisma. L'elezione di Decaro è stata salutata con favore da quanti da tempo chiedevano un sindaco del Mezzogiorno, «giovane e di esperienza», come ha sottolineato l'uscente Fassino.

Applausi e ringraziamenti sono andati al presidente uscente **Piero Fassino**, mentre Lega e Cinque Stelle si sono astenuti dall'elezione del nuovo presidente. «In questo momento è importante lavorare sui temi», ha detto il sindaco di Roma, Virginia Raggi, «inseguita» dai flash dei fotografi e da richieste di selfie dei colleghi sindaci. «Mettiamo alla prova l'Anci e vediamo - ha aggiunto - a gennaio cosa sarà riuscito a portare a casa; poi valutiamo». Il messaggio dei grillini è chiaro, chiedono una guida combattiva dell'Associazione dei Comuni, altrimenti sono pronti a uscirne, come ha ribadito ieri il primo cittadino di Livorno, Filippo Nogarini.

Valentina Roncati
Paola Laforgia



BARI Nello foto di Luca Turi, tre momenti dell'assemblea nazionale dell'Anci. In alto il passaggio di consegne tra l'uscente Piero Fassino e il nuovo presidente, Antonio Decaro. Qui a sinistra, lo stratta di mano del sindaco di Bari con il capo dello Stato, Sergio Mattarella. A destra, la prima fila, con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano



«Sarò un sindaco per tutti e senza tessera di partito»

Decaro: è un incarico che mi rende orgoglioso, spero lo siano anche i baresi

«I BARESÌ NON SI LIBERERANNO DI ME» LE RICHIESTE AL GOVERNO

«L'ho detto ai miei concittadini. Fino a quando sono il sindaco di Bari farò soprattutto il sindaco della mia città»

«Liberateci dai vincoli normativi e burocratici. Solo così, liberando l'energia dei sindaci, l'Italia tornerà a volare

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Antonio Decaro pigliatutto. È quasi un plebiscito quello tributatogli dalla XXXIII assemblea nazionale dell'Anci. Una marea di cartellini verdi, a fronte di quattro «rossi» e dieci astenuti per l'elezione alla presidenza nazionale dell'associazione dei Comuni.

Sindaco, che effetto fa vincere nella propria città?

«Mi rende molto orgoglioso, spero renda orgogliosi anche i baresi. Se sono stato eletto, peraltro nella mia città, è grazie ai baresi, a quello che mi hanno insegnato. Ancora grazie a loro».

Sindaco di Bari, sindaco della Città metropolitana e ora presidente dell'Anci. Ha fatto l'«ein plein», ma non crede che forse le servirà il dono dell'ubiquità?

«Ho detto ai miei concittadini baresi che non si libereranno facilmente di me. Fino a quando sono il sindaco di Bari farò soprattutto il sindaco della mia città. In realtà non cambierà molto, ero già vicepresidente dell'Anci da due anni, e già prima ero spesso a Roma, un po' per l'Anci, un po' perché i sindaci devono stare presso i ministeri per risolvere i problemi delle loro città. Continuerò a mangiare a mensa coi bambini delle mie scuole, continuerò a controllare i lavori pubblici e lo stato di avanzamento dei cantieri, a vedere

con i miei assessori i servizi dei rifiuti e dei trasporti».

Nel suo primo intervento ha rispolverato lo slogan elettorale «Il mio sindaco siamo noi». Per quale motivo?

«Fa capire bene il senso della mia missione. Io non mi sento il presidente dei sindaci, io mi sento uno dei sindaci che ha la responsabilità di rappresentarli tutti. E lo farò ascoltando tutti senza mai fare alcuna distinzione, dalla sindaca di Roma a quello di Moncenisio, che ha poco più di 30 abitanti. Soprattutto dimenticherò di avere una tessera di partito, perché apparteniamo tutti allo stesso partito. Il partito più amato e più votato d'Italia, quello dei sindaci».

Ha detto che sarà un presidente «Attack», come la famosa colla.

«Proverò a fare da collante tra i sindaci. Dobbiamo stare uniti per essere più forti

nelle nostre rivendicazioni, e sostenerci nei momenti di difficoltà. Da

Accumoli ad Ama-

trice a tutti gli altri Comuni colpiti dal terremoto. Da Zapponeta ad Ercolano. L'Anci deve trasformarsi da sindacato dei sindaci a sindacato dei cittadini, da sindacato dei Comuni a sindacato delle comunità. Siamo e dobbiamo rimanere una grande famiglia che condivide i problemi e trova insieme le soluzioni.

Qual è la prima richiesta da fare al Governo?

«È una sola: liberateci! Liberateci dai vincoli normativi e burocratici. Solo così, liberando l'energia dei sindaci, l'Italia tornerà a volare. Siamo stufi di fare meglio e prima degli altri i compiti a casa, e invece di avere un buon voto, ricevere anche una bacchettata sulle mani».

Un sindaco del Sud a capo dell'Anci dopo 21 anni. Ci ha pensato?

«Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, figuriamoci se intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche. Io sarò il sindaco dell'Anci, e non di una parte del Paese. È un bel segnale, un incoraggiamento per tutti. È come se l'Italia intera guardasse al Mezzogiorno e gli dicesse: «Bene, ora vediamo cosa sai fare!».

È pronto?

«Prontissimo. Vi dico solo: Fidatevi di noi, siete in buone mani».



«UNA SODDISFAZIONE IMMENSA» «SARÀ CAPACE DI TENERE INSIEME TUTTI NEL RISPETTO DEI DIRITTI E DEI DOVERI DI CIASCUNO»

I complimenti di Emiliano

Il presidente della Regione: «Antonio è bravo, onesto e competente»

FRANCESCO PETRUZZELLI

● **BARI.** Questa elezione in fondo è in parte anche opera sua. «Antonio è un sindaco bravo, onesto e competente. Ha quelle caratteristiche che fanno di lui una persona che sarà capace di tenere insieme tutti i sindaci d'Italia nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno. Abbiamo cominciato insieme tanti anni fa e vederlo presidente dell'Anci è per me una soddisfazione immensa».

Corsi e ricorsi storici per il governatore pugliese Michele Emiliano. Dodici anni fa fu lui, da neo sindaco ed ex pm, a lanciare Antonio Decaro, quel giovane ingegnere-assessore con il compito di far muovere le auto e i bus in città. Ora lo ritrova suo successore e soprattutto alla guida dell'Anci, quella stessa Anci che cinque anni fa - i delegati erano a Brindisi - Emiliano mancò per un soffio. Una manciata di voti, ben quattro. Quattro quanti i voti ieri contrari all'elezione di Decaro. «Forse sono gli stessi che non hanno votato me» scherza il governatore prima di lasciare

i padiglioni della Fiera del Levante.

Nel discorso del presidente della Regione Puglia ci sono i temi a lui più cari. L'Ilva e la decarbonizzazione, il no alla riforma costituzionale e il vivo ricordo della tragedia ferroviaria sulla Andria-Corato del 12 luglio scorso (a giorni riceverà una delegazione dei parenti delle vittime assieme ai familiari della strage di Viareggio del 2009). «Siamo preoccupati - spiega alla platea Anci e sotto lo sguardo del capo dello Stato, Sergio Mattarella - per la spoliazione determinata dai decreti Ilva e dalla riforma costituzionale dei poteri in capo alle Regioni. Non si tratta di negare al Governo la primazia sulle scelte strategiche in materia ambientale ed energetica, ma di consentire come sino ad ora accaduto ai territori di intervenire nei processi decisionali per offrire alternative e suggerimenti senza i quali il regionalismo viene snaturato».

E quella preoccupazione sulla riforma costituzionale si allarga anche al fronte del turismo perché «tali modifiche privano le Regioni della facoltà di

promuovere assieme all'Italia i marchi turistici regionali all'estero». Insomma, una beffa per la Puglia che sulla sua promozione all'estero ha fatto passi da gigante.

Fin qui l'Emiliano istituzionale che poi torna politico. Un caffè con l'ex collega magistrato, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris che ai cronisti non lesina apprezzamenti: «Con Emiliano ci siamo spesso confrontati, è una persona con la quale si può dialogare e che anche all'interno di un partito ha saputo esprimere posizioni autonome, è un uomo del Sud, veniamo anche dalla magistratura, quindi c'è simpatia». Poi un abbraccio caloroso con il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci e una promessa: «Sarò da voi, vi aiuterò nella ricostruzione dei paesi terremotati». Poi tocca all'Emiliano social con una pioggia di selfie con sindaci e delegati, che in pochi minuti fanno il giro del web. Nessuna foto ricordo con Virginia Raggi. «Alla sindaca di Roma - racconta laconico - ho solo dato la mano augurandole buon lavoro».



ANTONIO E MICHELE La loro comune esperienza politica è iniziata nel 2004



Tessitore tra Roma e Bari

AL NEOPRESIDENTE
L'INCARICO
DI TESSERE LA TELA
TRA ROMA E BARI

di BEPI MARTELOTTA

La Puglia non è più «orfana» di un leader in grado di tessere le fila tra i centri decisionali di Roma e Bari.

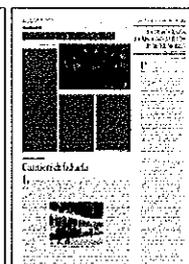
Da ieri Antonio Decaro, sindaco della città metropolitana, è chiamato a guidare l'Associazione nazionale dei Comuni e, di certo, nella sua nuova missione, i 258 "campanili" pugliesi non rimarranno in seconda fila rispetto agli altri 7mila comuni che, a gran voce, chiedono al governo maglie meno strette nella spesa e possibilità di turn-over nel personale della pubblica amministrazione. Non è più "orfana" perché, nonostante il suo carisma e l'indubbio seguito elettorale, con il presidente della Regione Michele Emiliano - in rotta col governo Renzi su più fronti e costretto a scontrarsi con le porte chiuse degli uffici che contano - di questo passo la Puglia rischiava l'isolamento.

Cosa è accaduto, a conti fatti, con l'elezione di Decaro alla presidenza dei sindaci italiani? Intanto, il laboratorio Puglia ha dimostrato, ancora una volta, di non aver chiuso i battenti. E, piaccia o meno agli elettori del centrodestra, è sempre e comunque il centrosinistra - da 11 anni a questa parte - a sfornare i suoi uomini migliori da collocare ai posti di comando. Decaro ha da tempo, ormai, dimostrato sul campo le capacità di amministratore e politico. Da assessore di Emiliano al Comune di Bari ha piantato il modello parcheggi e piste ciclabili lì dove fiorivano solo auto e traffico e, chiamato a fare il sindaco, ha messo le mani nell'immondizia (in senso letterale) per provare a ripulire la città. Da politico, poi, lo conoscono dai tempi della fondazione Pd, quando l'ala socialista-riformista provò a farsi sentire per "spegnere" gli ardori dell'anima democristiana del partito. Alcuni dei suoi compagni di viaggio, si sa, sono finiti sotto il tritacarne delle inchieste delle magistrature, mentre a lui il partito affidava le redini del gruppo in consiglio regionale per difendere la bandiera dei Democratici dal fagocitante governo Vendola. Quindi l'elezione in Parlamento, nel 2013, e l'abbandono dello scranno romano appena un anno dopo (il tempo di saldare i rapporti col nuovo premier Renzi) per tornare a Bari, appunto, da sindaco. Ingegnere, profilo basso ma abilità politica, carattere mite ma capacità di dialogo con tutti, dal presidente della Repubblica al parcheggiatore abusivo: quanto basta per guadagnarsi la medaglia e la benevolenza di mezzo governo, a cominciare dal premier. Solo per lui il ministro Boschi poteva spen-

dersi nel celebre spot elettorale sulla "focaccia" (focaccia con accento toscano) che ha accompagnato la sua campagna da sindaco. Solo per lui Renzi poteva scendere più di una volta in Puglia, l'ultima delle quali celebrata col panzerotto del "patto di Bari"; solo per lui i ministri del "giglio magico", Delrio in testa, sbloccano in poche ore quelle serrature della burocrazia che si intoppiano per altri. Ed ecco, dunque, materializzarsi quel film che va in scena da un anno: da un lato il governatore e leader del Pd pugliese che sbatte i piedi per ottenere ascolto (invano) sulla decarbonizzazione dell'Ilva e sull'approdo della Tap, tuffandosi in una battaglia senza fine con il testardo presidente del Consiglio e leader del Pd; dall'altro il sindaco del capoluogo che trova porta spalancate ogni volta che chiede udienza, ottenendo da Matteo sorrisi, aperture e risultati.

Fatte queste premesse, era facile prevedere che la scelta del presidente **Anci** potesse toccare a lui, ma non era affatto scontato. Il Sud (Bianco da Catania) e il Nord (Ricci dall'Emilia) si sono fatti sentire, prima di sgomberargli il campo e ci è voluta l'intesa tra renziani e anti-renziani del Pd perché ciò accadesse. E se il centrodestra non ha sollevato veti sul suo nome, in qualche caso perfino sponsorizzandolo, si è dovuto aspettare il fronte grillino per capire quanto potesse essere spendibile fino in fondo quel nome: i Cinque Stelle, che pure erano pronti a mollare l'**Anci** con un esodo pesante (Torino e Roma non contano poco nell'associazione), hanno deciso per l'astensione ("non siamo contro Decaro, siamo contro Renzi").

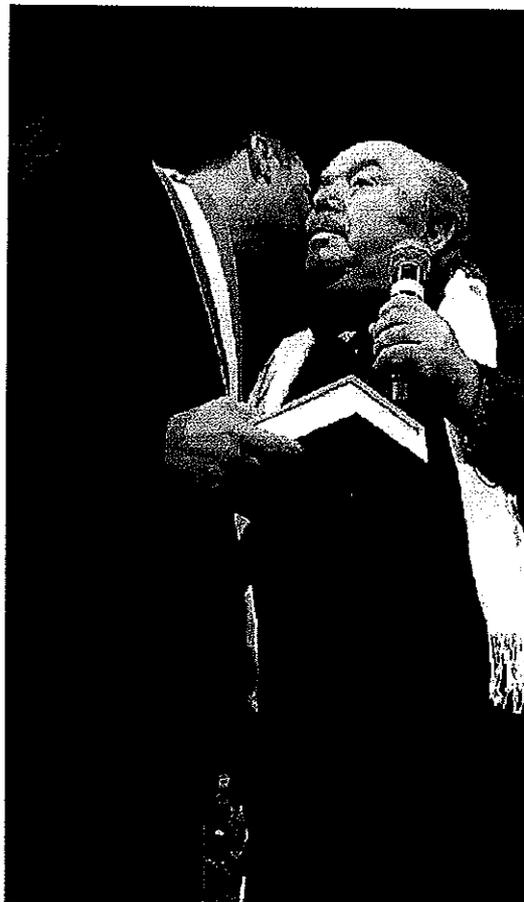
Che sia, poi, la Puglia tutta a non voler perdere il titolo di "locomotiva del Sud", a prescindere dal colore politico predominante e dai leader che lo indossano, è cosa nota. Quale altro territorio meridionale poteva candidarsi a guidare i sindaci d'Italia se non quello che, nonostante tutto, continua a correre nella spesa dei fondi comunitari, a sfidare i mercati internazionali con i suoi distretti industriali, a raccogliere i migliori risultati nell'attrattività turistica e a sfidare il resto del Paese nel primato delle energie rinnovabili e dell'ambiente? Dritta o storta, ai pugliesi va riconosciuta la caparbietà: quando fanno le "scalate" le fanno bene, senza sgambetti o sotterfugi. Anche per questo, forse, Decaro ha il profilo giusto.



FESTA AL PETRUZZELLI CONSEGNALE DAL SINDACO, DECARO

Bari, a Lino Banfi le chiavi della città

● Grande festa al teatro Petruzzelli. Nel corso della serata riservata ai delegati alla XXXIII Assemblea annuale dell'Anci, il sindaco di Bari e neo-presidente dell'associazione dei Comuni, Antonio Decaro, ha consegnato le chiavi della città a Lino Banfi, ambasciatore della Puglia nel mondo e volto amatissimo del cinema e della televisione, giunto quest'anno al traguardo degli ottant'anni.



PETRUZZELLI Lino Banfi durante la cerimonia [foto Turi]



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

L'ATMOSFERA
La Raggi a Bari
come sul red carpet

COZZI A PAGINA 3 >>>

LA CURIOSITÀ È LA STAR DELLA PRIMA GIORNATA. MASTELLA SOLITARIO. E C'È CHI MUGUGNA: «CHE SPRECHI? MA A CHE SERVE?»

Raggi come sul red carpet

Arriva, non vede la coda. Qualcuno grida: mettili in fila. Lei si adegua

di MICHELE COZZI

Un pezzo di classe dirigente del Paese è a Bari per il congresso nazionale dell'Anci: grandi nomi, al centro del «teatrino della politica», inseguiti come star perché ogni parola, atto e gesto può fare notizia; ma anche, tanti oscuri, ma non per questo meno brillanti, consiglieri di piccoli Comuni che dall'impegno quotidiano spesso ricavano solo rogne. Piccole o grandi.

Quello dell'Anci è uno dei pochi mega-raduni della politica. I partiti che sono in crisi strutturale e vocazionale si riuniscono raramente. Il Pd ha conservato questa virtuosa solennità; il centrodestra non conosce congressi; i grillini, se va bene, si parlano sul web.

Ieri mattina l'attesa era tutta concentrata sull'arrivo dei big. A iniziare dai sindaci grillini che, per loro ammissione, credono poco a questo organismo rappresentativo che finisce - è successo così in passato - per assecondare il potente di turno, oppure a creare la piattaforma della «vande» contro il potere centrale.

L'entrata di Virginia Raggi, la sindaca di Roma, nell'area congressuale è degna del red carpet di Hollywood: codazzo al seguito, circondata da ogni latitudine, elegante, ma non troppo. Selfie a go-go. Una calca di tv le piomba addosso. Effetto inevitabile. Cerca di evitare la stampa (che per i grillini è sempre nemica per definizione); accelera e piomba al tavolo degli accreditati.

Non per colpa sua, ma non si accorge che accanto c'è una lunga fila di anonimi consiglieri comunali di tutt'Italia in coda. Pazienti, un po' intristiti perché lì fuori, nonostante una giornata che per i meridionali è indubbiamente fredda, c'è uno splendido sole.

Ma come, la sindaca della Capitale si intrufola con un atteggiamento molto da «Prima repubblica» per fregare gli altri? Si leva qualche grido di protesta: «Fai la fila, mettili in coda». Sarà qualche pd-ino, pensano i grillini di complemento.

La Raggi, incolpevole, appare sorpresa, poi fa immediatamente dietrofront e si accoda. E qui, inizia, il secondo tempo:

dopo qualche «no», si concede alle televisioni. Parla, poche e stentoree parole. Poi, l'energica portavoce le fa il vuoto attorno. Dopo una ventina di minuti, nuovo round. C'è sempre qualcuno che arriva in ritardo: la sindaca si concede per la seconda volta. Arriva qualche iper-ritardatario. Supplica, implora, ma con scarsi risultati. Alla fine la Raggi resta in coda per oltre una mezz'ora. Sono gli inconvenienti della democrazia. Se «uno vale uno» coda libera per tutti.

Se la Raggi è sotto i riflettori, in un angolo appare il mitico Clemente Mastella. Una colonna di Prima e Seconda repubblica. Per alcuni lustri ha condizionato la politica italiana. Di destra e di sinistra. Oggi è il sindaco di Benevento. La sua ultima campagna elettorale è all'insegna di «Clemente ventum». Parla con qualche amico di vecchia data.

Nostalgici di un tempo che non c'è più.

Ecco, il congresso dell'Anci conserva questo di buono: è l'immagine della classe dirigente. Nel bene e nel male. Quella legata «al territorio» (i politici che usano questa immagine abusata andrebbero censurati, a prescindere).

Basta girare la testa, abbassare il target e viene fuori un altro mondo. «Ma a cosa serve questa inutile kermesse?» dice un giovane consigliere meridionale. E insiste: «È uno spreco inutile di risorse, soprattutto, qui non si decide nulla». Ah. E affonda: «Ora questo organismo è un mostro burocratico, costoso e spesso inefficiente. Per questo sono state create società collegate e strutture parallele». Doppio ah.

Eppure, non solo per la marea montante del populismo e della voglia catastrofista di distruggere tutto o quasi, ma la domanda è legittima: ma serve ancora questa associazione? E, soprattutto, come si configurerà con la riforma costituzionale e con il nuovo Senato, luogo delle Autonomie?

Toccherà al barese Decaro rilanciare la nuova missione dell'Anci. E, perché no, per renderla più efficiente, strumento di conoscenza e di formulazione di politiche di crescita per una moderna questione urbana.

Non solo per battere cassa.



Mattarella: toni pacati niente drammi post-voto

Appello del presidente sullo scontro referendario

● ROMA. Abbassare i toni sin da oggi, evitare di caricare il pur importante referendum costituzionale di messaggi impropri ma soprattutto rispettare la sovranità popolare sapendo accettare - qualunque sarà l'esito - il verdetto delle urne. Non avrà in mente espressioni parlamentari che già predicano una sorta di «guerra civile» dopo il quattro dicembre ma Sergio Mattarella ha introdotto con chiarezza un elemento non scontato all'interno di una campagna elettorale che si fa di ora in ora più violenta: dopo il voto rispetto per le scelte degli italiani e niente drammi. Un richiamo a tutto tondo che ognuno potrà leggere come destinato all'avversario ma che fa ben capire come le riflessioni del Quirinale vadano ben oltre le schermaglie linguistiche di questi giorni. E il dopo-referendum nel radar del Colle che ha voluto lanciare un altolà a quanti, troppi, già disegnano scenari apocalittici che dimenticano un elemento fondamentale: il popolo è sovrano e i perdenti dovranno rispettarne la scelta. Poi eventuali e non voluti deragliamenti del quadro politico saranno affrontati solo ed esclusivamente dalla presidenza della Repubblica.

Mattarella ha scelto con cura palcoscenico e tempistica per un intervento tutto teso a riportare con i piedi per terra forze politiche che tendono a dimenticare che si tratta di un momento di democrazia diretta. «Una competizione referendaria - ha detto all'assemblea dell'Anci di Bari - che, pur nelle posizioni diverse, deve sempre avere in mente il bene comune. L'avvicinamento alle urne deve realizzarsi attraverso un confronto tanto più efficace quanto più composto». E il giorno dopo il voto - ha ricordato il capo dello Stato - dovrà esserci, quale che sia il risultato, «il contributo di tutti sereno e vicendevolmente rispettoso, rispettando anzitutto l'esercizio del voto degli elettori e il loro libero convincimento». Tutte le istituzioni sono chiamate ad aver cura della Repubblica, coltivando naturalmente gli spazi del libero confronto e della competizione tra intenti diversi, ma comunque avendo sempre a mente il bene comune».

Una serenità che per Mattarella deve essere espressa prima e dopo la consultazione. Si deve saper accettare la sconfitta in nome della stabilità delle istituzioni sapendo che Mercati e Cancellerie guardano negativamente ad un'Italia in fibrillazione.



FASSINO «QUOTE DI IMMIGRATI PER MUNICIPI DIVISI PER FASCE DEMOGRAFICHE»

Accoglienza nei Comuni in base alla popolazione

Patto tra Anci e ministero degli Interni

● **BARI.** Passare da una «gestione emergenziale» a una «gestione strutturale» dell'immigrazione con un programma di accoglienza che coinvolga tutti gli 8000 comuni italiani in modo proporzionale alla loro popolazione, per evitare eccessive concentrazioni. È la chiave di volta del piano per «una accoglienza equa e solidale» definito dall'Anci con il ministero dell'Interno, e che è stato presentato a Bari in apertura della 33/a assemblea nazionale dei Comuni. A illustrare le linee del piano è stato **Piero Fassino**, a conclusione del suo mandato da presidente dell'Anci.

«L'immigrazione non è un'emergenza - ha detto - ma un fenomeno strutturale e per questo bisogna organizzarsi per gestire un fenomeno che non finirà, distribuendo l'accoglienza in modo proporzionale tra i Comuni, per evitare eccessive concentrazioni di migranti». Anche perché, come ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo all'assemblea, «i timori e le preoccupazioni dei cittadini vanno rispettati e presi sul serio: alla nostra capacità organizzativa il compito di tenere insieme solidarietà e sicurezza, umanità e legalità». «Soccorrere chi fugge dalla violenza e chiede asilo è un segno di civiltà irrinunciabili», ha aggiunto poi, sottolineando che bisogna continuare ad adoperarsi per far sì che l'Unione Europea non evada dalle responsabilità di solidarietà politica e

dal compito storico che le appartengono su questo fronte». Un tema, quello della responsabilità dell'Europa, ripreso anche dal ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, secondo cui «era un'altra Europa quella che sognavamo, che avevamo studiato, questa Europa sta mettendo in crisi i nostri ideali comunitari e europeisti». Alfano ha ricordato anche dopo la morte di 300 persone nel naufragio di tre anni fa al largo della Sicilia, «abbiamo scelto di essere l'Italia del coraggio e della responsabilità, del rigore e della solidarietà».

Il piano - ha detto Fassino - ha l'obiettivo di superare le concentrazioni in pochi luoghi di migranti e profughi per passare ad una accoglienza che, facendo leva su tutti gli 8000 Comuni italiani, possa consentirci una accoglienza più ordinata e più sostenibile. «Nei prossimi giorni - ha detto ancora - sulla base di un programma analitico, distinguendo i Comuni per fasce demografiche, individueremo anche questi indici quantitativi che consentano di proporre una accoglienza più sostenibile perché proporzionale». «È un tema decisivo perché - ha concluso - molti sindaci temono l'invio di un numero di profughi eccessivo e quindi ingestibile». Il piano si basa su una previsione di accoglienza annuale che rispecchia i numeri attuali degli arrivi, tra i 160-170mila profughi all'anno. (ANSA).



UNA GIORNATA DI RIFLESSIONE

Sport e benessere in primo piano all'assemblea dell'Anci

● La notizia dell'assemblea nazionale dell'Anci a Bari, sta concentrando le attenzioni di tutti. Addetti ai lavori e cittadini. Nel capoluogo deciso si è deciso chi presiederà i Comuni italiani. Roba non da poco.

È proprio per questo che è estremamente simbolico l'inserimento nel programma delle giornate di un convegno sullo sport.

Un nutrito gruppo di «amici dello sport», richiamati da Sport 3.0 Foundation (un gruppo spontaneo di professionisti del settore che opera per la crescita culturale dello sport), si incontra per parlare di salute, sport e benessere. Per raccontare come la vivibilità delle città passi anche dallo sport. Una giornata intensa, durante la quale, grazie al contributo dei numerosi relatori, verranno presentati alcuni progetti per migliorare le realtà urbane, per rivoluzionare le abitudini per fare del benessere una componente fondamentale delle nuove realtà urbane. Perché la logica di Sport3.0foundation è quella di immaginare lo sport come elemento centrale dello sviluppo sociale del Paese, grazie alla sua valenza educativa, sanitaria, culturale.

La notizia sarebbe già sufficientemente significativa così. Eppure non possiamo non sottolineare l'importanza dell'evento e della sua collocazione. Si parla di sport e benessere proprio nel contesto della «riunione dei Comuni».

Si apre, finalmente, una riflessione politicamente importante sul link che collega lo sport alla salute ed al benessere dei cittadini. E lo si fa in una città che, da alcuni anni, punta proprio su questo concetto («pilota» tra tanti).

Lo si fa facendo parlare lo Sport ai Comuni. Sancendo il valore che lo sport ha sulla salute e sulla qualità della vita di un territorio. Sottolineando che lo sport è un comparto di lavoro, oltre che uno strumento attivo per la salute pubblica.

Forse un giorno, convegni come questo faranno meno notizia. Per oggi, fa molto bene che ci siano.

Fabio G. Poli



ASSESSORI IN BICI ALL'ASSEMBLEA ANCI CHE HA ELETTO DECARO PRESIDENTE

Una pedalata
in... Comune

Gli assessori comunali in bicicletta verso la Fiera dove il «loro» leader, Antonio Decaro, è stato incoronato nuovo presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni d'Italia. Oltre 700 i delegati all'assemblea dei sindaci del Bel-

paese, anche a tavola insieme, in stile molto «libero». E non sono mancati i «selfie» e le visite alla Basilica. Chissà: qualcuno avrà chiesto una grazia? (foto Luca Turil)

PETRUZZELLI IN IV EV >>

Grandi e piccoli sindaci brindano al neo presidente

Mastella fa il... Sannita mentre la Raggi visita la Basilica di S. Nicola

LA PEDALATA

Gli assessori comunali vanno in Fiera in bici
E sulla terrazza di Eatly anche il sindaco
di Napoli, De Magistris, applaude a Decaro

FRANCESCO PETRUZZELLI

● Pedalano gli assessori. In perfetto stile decariano. Da Palazzo di Città all'ingresso Orientale niente corteo di auto blu, ma solo biciclette a pedalata assistita (per la cronaca, il miglior tempo è della titolare allo Sviluppo Economico, **Carla Palone**). Come nella migliore tradizione fieristica. Poi c'è il sindaco ciclista. Ma sulla carta.

«Sa, qui mi sento come uno che partecipa al Giro d'Italia senza avere una squadra» avverte l'ex ministro della Giustizia **Clemente Mastella** mentre si aggira in solitudine tra i padiglioni. Il neo sindaco di Benevento non le manda a dire: «Guardi, è una cosa noiosa votare un presidente già sapendo chi è. Per carità, nulla da eccepire sul piano personale. Ma non sono proprio entusiasta, avrei preferito essere qui come inviato di Chiambretti (per il programma *Matrix* su Canale 5, ndr)». E dopo aver parlato di crisi «dell'Europa, del parlamento, dei consigli regionali, della sanità» e di tanto altro ancora - «meglio fare il sindaco che l'onorevole» - annuncia l'idea di fondare un movimento: «Si chiamerà Noi Sanniti per ricordare i vecchi guerrieri che nel 321 a.C. riuscirono a battere i Romani. Da lì nacque il pernacchio».

La pedalata è anche in salita soprattutto per scalare Roma. Allora meglio affidarsi a San Nicola, amante dei forestieri. «Sono stata stamattina in Basilica e devo dire che Bari vecchia è molto bella» dice **Virginia Raggi**, tentata secondo i ben informati anche dal desiderio di una *capatina* al mare (chissà se le hanno parlato della spiaggia di Pane e Pomodoro).

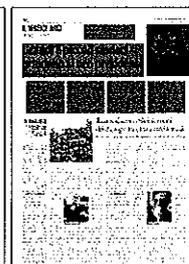
«Devo ripartire presto, ma a Bari tornerò»

promette il sindaco della Capitale subito circondata da fan e curiosi per un selfie. Persino con i soccorritori del 118. «È un bravo sindaco, meglio di Decaro», dice una soccorritrice, **Ilaria**. Scusi ma lei vive a Roma? «No, no, sono barese, ma si vede che Virginia ci sa fare».

Arriva uno dei pochi sindaci di Puglia a Cinque Stelle, il primo cittadino di Noicattaro **Raimondo Innamorato**. Per lui stretta di mano con la collega di Roma Capitale, foto ricordo e qualche osservazione: «Ci tocca salvare i Comuni, prima di me c'è stato il commissariamento». «Da me il dissesto finanziario», replica la sindaca, per poi accomodarsi sulla terrazza di Eatly per un breve pranzo con **Filippo Nogarín**, sindaco di Livorno, e alcuni componenti dello staff.

All'ingresso intanto continua la parata dei famosi. «Bene Decaro all'Anci, ma non sia una costola di Renzi» avverte l'indipendente sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, in stile casual, senza cravatta e con scarpe da ginnastica.

Visto con lo zainetto in spalla sembra **Ignazio Marino**, ma in realtà è l'ormai ex pentastellato **Federico Pizzarotti**, sindaco di Parma: «Decaro è un bel segno di al-



ternanza geografica e politica. E mi pare naturale la sua elezione visto che il Pd ha il 70 per cento dei sindaci». Non a caso poi voterà a favore.

Parole di elogio per il neo presidente **Anci** le ha un altro renziano di ferro, **Dario Nardella** sindaco di Firenze: «Antonio è un amico ma soprattutto un sindaco capace, bravo, che dimostra di amare la città». Unico neo la sua passione calcistica per la Juventus, difficile da digerire per chi ha nel cuore l'eterna rivale dei bianconeri, la Fiorentina. «È un problema molto serio, riesco a superare questo limite solo per la sua simpatia altrimenti sarebbe stata troppo dura», scherza Nardella.

E al cospetto dei giganti, ci sono anche i piccoli. **Michele Armienti** è primo cittadino di Poggiorsini, il più piccolo Comune dell'area metropolitana di Bari: «Sono felice per Decaro. Domenica vi aspetto tutti da me per festeggiare i miei 45 anni di medico

condotto del paese». Insomma, una storia da libro *Cuore* per questo sindaco che assomiglia a Sean Connery e che non ha problemi di buche stradali e di Patto di Stabilità.

Al momento del pranzo scatta la caccia alla focaccia che, almeno oggi, batte la piadina come conferma il sindaco di Rimini **Andrea Gnassi**. «Davvero molto buona» dice guardando l'assessore alla Cultura **Silvio Maselli** addentare un bel pezzo farcito con prosciutto, insalata e mozzarella.

In questa giornata istituzionale non manca nemmeno la commozione dei dipendenti comunali: dal più alto dirigente sino all'ultimo messo, tutti sono in sala ad applaudire il sindaco Decaro.

Poi un brindisi finale. In una auletta alzano i calici il neo presidente **Anci**, il suo capo di gabinetto **Vito Leccese**, l'ex sindaco di Torino **Piero Fassino** e il governatore pugliese **Michele Emiliano**.



L'ALBUM
 Da sinistra: selfie con Antonio Decaro; il brindisi con Piero Fassino e Michele Emiliano; Virginia Raggi a pranzo sulla terrazza di Eataly; l'arrivo in Fiera degli assessori comunali in bicicletta (foto Luca Turi)

Anci, Decaro frena sugli incarichi “Non sarò senatore”

- > Sindaco e presidente Anci: è record di funzioni
- > Intervista a de Magistris: “Il mio voto non è in bianco”

OTTIENE il voto di tutti i sindaci del centrosinistra e dei primi cittadini di centrodestra. Riesce persino a incassare il sostegno di alcuni amministratori locali eletti con il Movimento 5 Stelle. Ad eleggerlo ci sono i comuni del Nord e quelli del Sud, i piccoli borghi e le grandi città. È un consenso trasversale alla politica e alla geografia quello guadagnato da Antonio Decaro. Da oggi non

più solo sindaco di Bari. Decaro, incoronato con un plebiscito di sì alla presidenza nazionale dell'Anci, diventa il “sindaco d'Italia”. “Sarò il sindaco di tutti” annuncia subito dal palco della Fiera del Levante. “Farò il presidente dell'Anci dimenticando di avere una tessera di partito”.

RUSSI ALLE PAGINE 11 E 111

Decaro pigliatutto è sindaco d'Italia “Prima viene Bari non sarò senatore”

La replica a Raggi e a chi l'accusa di cumulare incarichi: “Continuerò a mettere le mani nella spazzatura e a fare i blitz nei cantieri e sui bus”

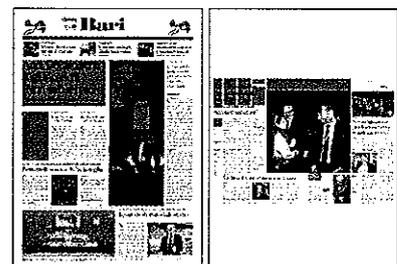
FRANCESCA RUSSI

OTTIENE il voto di tutti i sindaci del centrosinistra e dei primi cittadini di centrodestra. Riesce persino a incassare il sostegno di alcuni amministratori locali eletti con il Movi-

mento 5 Stelle. A eleggerlo ci sono i comuni del Nord e quelli del Sud, i piccoli borghi e le grandi città. È un consenso trasversale alla politica e alla geografia quello guadagnato da Decaro. Da oggi non più solo sindaco di Bari.

Decaro, incoronato con un ple-

Il coordinatore di CoR “Ha nove poltrone”
 La risposta: “Presto mi dimetto dal Petruzzelli”



bisicito di sì alla presidenza nazionale dell'Anci, diventa il "sindaco d'Italia". «Sarò il sindaco di tutti», annuncia subito dal palco della Fiera del Levante. «Farò il presidente dell'Anci dimenticando di avere una tessera di partito perché qui apparteniamo tutti a un partito che è il più amato d'Italia che è quello dei sindaci. Ascolterò tutti e parlerò con tutti, dal Comune di Roma al piccolo Comune di Moncenisio, così come fanno i sindaci nelle loro città che ascoltano e parlano con tutti i cittadini».

Ed è proprio alla sua di città, a Bari, che va subito il pensiero. «Non cambierà nulla qui — assicura — i cittadini baresi possono stare tranquilli, non si libereranno di me perché continuerò a seguire in prima persona i cantieri e ad andare a mangiare con i bambini alla mensa scolastica».

Sindaco d'Italia, dunque, ma sempre sindaco di Bari. «Già da vicepresidente Anci frequento Roma e i ministeri, eppure sono sempre stato presente in città», osserva. Anche perché non ha affatto intenzione di mollare la poltrona di corso Vittorio Emanuele. Anzi. Decaro, che già un anno fa aveva annunciato la ricandidatura nel 2019, vuole evitare l'effetto Fassino (da presi-

dente Anci non è stato più rieletto a sindaco di Torino) e centrare il bis con il secondo mandato.

«Non temo mi succeda la stessa cosa — commenta — dipende da come lavori, da quello che hai fatto, dal momento politico, per questo, comunque, continuerò a presidiare la mia città: molti mi rimproverano perché apro le buste della spazzatura e salgo sugli autobus, ma è l'unico modo che conosco per fare il sindaco e non ho intenzione di smettere ora».

Eppure gli incarichi si sommano. Comune, Città metropolitana, Anci. La sindaca di Roma Virginia Raggi lo sottolinea parlando della riforma costituzionale che vorrebbe, tra l'altro, gli amministratori locali anche nel ruolo di senatori. «Il triplo lavoro è un'assurdità — dice la prima cittadina romana — non si può pensare di dedicare lo stesso tempo e la stessa cura a tre cose così importanti, i sistemi e le competenze sono diversi, non si può pensare che una sola persona rivesta tre incarichi, io sono stata eletta sindaca di Roma, non posso fare mille altre cose».

Sul cumulo di ruoli va all'attacco anche il coordinatore barese dei Conservatori e riformisti Davide Bellomo, che definisce Decaro "asso pigliatutto" per aver as-

sommato su di sé nove incarichi tra cui anche la presidenza del consiglio d'indirizzo della Fondazione teatro Petruzzelli, la presidenza della Comunità del parco nazionale dell'Alta Murgia e la vicepresidenza dell'Autorità idrica pugliese.

Decaro, però, respinge le accuse al mittente e chiarisce anche le sue intenzioni a proposito del Senato e della riforma costituzionale nel caso in cui venisse approvata. «Non farò il senatore; per essere eletti, infatti, la riforma prevede che ci si debba candidare e io non mi candiderò a senatore — ragiona il primo cittadino di Bari — così come lascerò già nei prossimi giorni la presidenza della Fondazione Petruzzelli. In ogni caso alcuni incarichi sono obbligatori come fare il sindaco della Città metropolitana, chi ha presentato la mia candidatura ha spiegato che è una sorta di incubo: anche se uno volesse dimettersi per legge non lo potrebbe fare». Ai grillini, a cui ha chiesto una "fiducia a tempo" ottenendo il voto di astensione durante il congresso al posto di un voto contrario o di un'uscita dall'Anci, va poi la sua apertura: «Li voglio nella squadra agguerrita dell'Anci da mettere in piedi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CLIENTI

ANCI

Nessun compenso per la presidenza Anci, ma solo il rimborso di viaggi e missioni. È quanto prevede lo statuto dell'Associazione al quale ovviamente si atterra Decaro

CITTA METROPOLITANA

Il sindaco di Bari è per legge anche presidente dell'ex Provincia: impossibile dimettersi. Dovrà guidare l'ente che resta in piedi anche dopo la riforma

PETRUZZELLI

Decaro ha annunciato di voler lasciare subito la presidenza della Fondazione: a giorni la nuova nomina. L'ente era stato presieduto da Gianrico Carofiglio

SENATO

Nessuna candidatura a senatore da parte di Decaro in caso di approvazione della riforma costituzionale. È questa la sua prima rinuncia

IL RETROSCENA

Renzi cala l'asso
contro Emiliano

NEL Pd pugliese nasce l'anti Emiliano. Perfino al di là delle intenzioni del diretto interessato. Lo battezza, a distanza, alle 14,11 di ieri il premier Matteo Renzi, carissimo nemico del governatore e amico per la pelle di Antonio Decaro, nuovo presidente dell'Anci. Non accadeva da ventuno anni che un sindaco del Mezzogiorno fosse eletto alla guida dell'Associazione dei comuni italiani (l'ultimo era stato nel 1995 il catanese Enzo Bianco).

LELLO PARISE A PAGINA II

IL RETROSCENA/ SE AL REFERENDUM VINCERÀ IL SÌ, PIÙ SOLDI E POTERI ALLA CITTÀ METROPOLITANA E RUOLI MARGINALI ALLA REGIONE

È la vittoria di Renzi per disinnescare Emiliano

LELLO PARISE

NEL Pd pugliese nasce l'anti Emiliano. Perfino al di là delle intenzioni del diretto interessato. Lo battezza, a distanza, alle 14,11 di ieri il premier Matteo Renzi, carissimo nemico del governatore e amico per la pelle di Antonio Decaro, nuovo presidente dell'Anci. Non accadeva da ventuno anni che un sindaco del Mezzogiorno fosse eletto alla guida dell'Associazione dei comuni italiani (l'ultimo era stato nel 1995 il catanese Enzo Bianco).

Col referendum costituzionale, se vincerà il sì, ci sarà la consacrazione dell'ingegnere prestato alla politica. Giacché la Città metropolitana, governata dallo stesso Decaro, avrà sempre più potere (e soldi); mentre la Regione si ridurrà a recitare il ruolo di una prefettura e disporrà di competenze ridotte al lumicino.

Sì, insomma, il primo ministro nonché segretario dei dem dà l'impressione di volere mettere Decaro nelle migliori condizioni (politiche e amministrative) per contrastare Michele il Gladiatore, vera spina nel fianco

che si astiene al momento di alzare la delega per benedire Decaro. Il fatto che i grillini prendano parte alla votazione e in ogni caso non gli voltino le spalle, suona come il primo successo diplomatico in salsa decariana.

Ci sono tutte le condizioni perché operazioni di ricucitura di relazioni, politiche e umane, più o meno in frantumi, possano andare a buon fine. La più difficile è quella che sarà organizzata da queste parti. Decaro ha un legame strettissimo con Emiliano. Emiliano spesso e volentieri lo chiama «mio fratello»: dopo la nomination, appariva come un bambino che non stava nella pelle per la gioia, «sono emozionatissimo, sembra un film». Quando domandate se oggi, con lo sbarco di Renzi nella città di San Nicola, le ferite tra i due potranno essere miracolosamente rimarginate, Emiliano ha l'aria di essere uno che cade dal pero: «Non sappiamo niente del suo arrivo. Invece il capo dello Stato ci ha avvertiti per tempo...». No, non sarà facile per l'anti Emiliano ricomporre i cocci.

Proprio De Magistris potrebbe essere chiamato da Decaro a fare parte del prossimo ufficio di presidenza dell'Anci. Così come la stessa proposta sventolerebbe sotto il naso del livornese Filippo Nogarini, del M5s,

che si astiene al momento di alzare la delega per benedire Decaro. Il fatto che i grillini prendano parte alla votazione e in ogni caso non gli voltino le spalle, suona come il primo successo diplomatico in salsa decariana.

Ci sono tutte le condizioni perché operazioni di ricucitura di relazioni, politiche e umane, più o meno in frantumi, possano andare a buon fine. La più difficile è quella che sarà organizzata da queste parti. Decaro ha un legame strettissimo con Emiliano. Emiliano spesso e volentieri lo chiama «mio fratello»: dopo la nomination, appariva come un bambino che non stava nella pelle per la gioia, «sono emozionatissimo, sembra un film». Quando domandate se oggi, con lo sbarco di Renzi nella città di San Nicola, le ferite tra i due potranno essere miracolosamente rimarginate, Emiliano ha l'aria di essere uno che cade dal pero: «Non sappiamo niente del suo arrivo. Invece il capo dello Stato ci ha avvertiti per tempo...». No, non sarà facile per l'anti Emiliano ricomporre i cocci.

G/PRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA/IL SINDACO DI NAPOLI LUIGI DE MAGISTRIS

“C’è indignazione pronti a sostenerlo se sarà autonomo”

STAMPELLA

Se **L'Anci** diventa stampella di qualcuno non ha futuro

«**D**ECARO non sarà lasciato solo se rappresenterà l'Anci in maniera autonoma e non subalterna. Noi ci saremo con la nostra voce critica». Il disco verde al sindaco di Bari è arrivato anche dal primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris. L'appoggio da parte dell'ex pm, eletto alla guida del capoluogo campano con una coalizione di liste civiche e di sinistra contro il Pd, non era affatto scontato. Il suo voto, però, «non è una fiducia in bianco».

Sindaco de Magistris, la presidenza dell'Anci torna al Mezzogiorno. Questo, secondo lei, servirà a cambiare i rapporti di forza?

«Questo chiaramente fa piacere, da uomo del Sud e da napoletano. Ma mi interessa molto che presidente sarà Decaro: lavorare in modo collegiale è una cosa che auspico. L'Anci è la casa di tutti, ogni sindaco si deve sentire rappresentato indipendentemente dalla località geografica e dalle appartenenze politiche. Auspico che Decaro possa rappresentare l'Anci autonoma, non subalterna al governo o a nessun partito».

Non teme il fatto che Decaro sia un renziano di ferro?

«Io ho parlato con Decaro: avrà sostegno, aiuto, appoggio, non sarà lasciato solo se rappresenterà l'Anci in maniera autonoma e autorevole. Su questo, effettivamente, ci vuole una sottolineatura di maggiore forza. Io non sono affatto soddisfatto delle politiche di questo Governo nei confronti delle comunità e dei territori, mentre nei discorsi di Fassino e di Decaro si evinceva un sensibile apprezzamento. Decaro deve capire che sui territori, e lui da sindaco lo sa, c'è molta indignazione: la gente trova le buche per strada, gli autobus non passano, i servizi sociali non si riescono a garantire e questo è colpa dei governi liberisti che tagliano, tagliano e tagliano. Vorrei un Decaro forte nell'autonomia dell'Anci, in quel caso noi ci saremo; ma se l'Anci diventa la costola di qualcuno, non ha futuro».

Accetterà di far parte dell'ufficio di presidenza?

«Se l'Anci è l'Anci dei popoli, io ci sarò da un punto di vista formale e sostanziale. Se invece, come non poche volte è accaduto, diventerà una sorta di stampella al Governo o farà finta di non vedere quando i governi stringono i comuni, allora no».

Intanto, però, ha sostenuto Decaro alla presidenza: è già un primo passo.

«Non starei qui altrimenti, oggi si riparte. Credo nel cambiamento e il cambiamento lo producono gli uomini

ni. Decaro è un sindaco giovane, del Sud, è vero che è molto vicino a Renzi, ma oggi non è presidente dell'Anci di Renzi, è presidente di tutti i Comuni, anche di chi non ha dimora politica».

È molto in sintonia, invece, con Michele Emiliano.

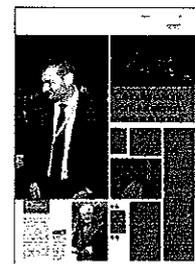
«C'è simpatia, una provenienza comune dalla magistratura. Apprezzo quando ha posizioni autonome all'interno del partito, è un uomo vivace e brillante, anche se io sono più autonomo. L'Italia è grande se sa esaltare le differenze, rimanere unita senza reprimere il dissenso come fa Renzi; se Decaro comprende questo sarà un buon presidente dell'Anci».

Quale sarà il ruolo dei Cinquestelle?

«Ho apprezzato molto il fatto che siano qui. Le loro posizioni non sono molto diverse da quelle che sto sostenendo io; certo, loro si comportano come i depositari della verità con un po' di supponenza, ma l'insoddisfazione che hanno rappresentato è quella che sto manifestando io. Non c'è una fiducia in bianco nei confronti di Decaro, qui non è che stiamo perché applaudiamo solamente, noi rappresentiamo una voce molto critica rispetto a chi è subalterno ai governi liberisti, però abbiamo fiducia che si può cambiare. E si cambia non solo chiedendolo ma dando un contributo. Oggi la nostra presenza è qui per aiutare al cambiamento».

(fr.rus.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I PERSONAGGI

Aperitivo sul mare
e visita in Basilica

SULL'AUTOBUS dell'Amtab per l'occasione la targa luminosa avvisa che la direzione è "33esima assemblea Anci". In coda, valigie alla mano, ci sono i sindaci dei piccoli comuni, che ordinatamente aspettano il turno per salire sulla navetta. "Io no, ho preferito alloggiare nella città vecchia, perché ho davvero voglia di scoprire la città". Federico Pizzarotti è la voce fuori dal coro. Il fuoriuscito dei Cinquestelle riesce a distinguersi anche nella scelta del tetto.

SILVIA DIPINTO A PAGINA IV

Aperitivo sul mare e visita alla Basilica

"In questi tre giorni ci gusteremo Bari"

Il racconto. Raggi fa perdere le tracce, poi confida: "Mi sono fermata a visitare San Nicola, bellissimo". Pizzarotti, sfrattato dal M5s, diserta l'hotel di ordinanza: "Ho preferito un b&b della città vecchia, è più vero"

Al Petruzzelli la cena pro terremotati e la gag con Banfi che oltre alle chiavi riceve la fascia tricolore

C'è anche Mastella che annuncia di voler fondare un nuovo partito "Noi sanniti"

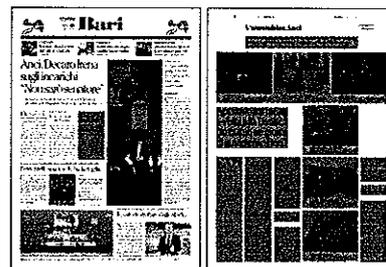
SILVIA DIPINTO

SULL'AUTOBUS dell'Amtab per l'occasione la targa luminosa avvisa che la direzione è "33esima assemblea Anci". In coda, valigie alla mano, ci sono i sindaci dei piccoli comuni, che ordinatamente aspettano il turno per salire sulla navetta. "Io no, ho preferito alloggiare nella città vecchia, perché ho davvero voglia di scoprire la città". Federico Pizzarotti è la voce fuori dal coro. Il fuoriuscito dei Cinquestelle, che vota in autonomia e ormai lontano dagli ordini di scuderia, riesce a distinguersi anche nella scelta del tetto. "I miei colleghi sono quasi tutti in un grande al-

bergo convenzionato vicino all'aeroporto — racconta il sindaco di Parma — ma io ho preferito un posticino vicino alla basilica di San Nicola, così anche dopo i lavori dell'assemblea posso respirare la vera Bari".

A pochi metri, nel nuovo padiglione della Fiera del Levante, Michele Emiliano e Luigi de Magistris condividono un caffè. Un'amicizia di vecchia data — mormorano intorno — e la comune attitudine dei magistrati prestati alla politica. "Decaro non sia la stampella di Renzi — insiste il sindaco di Napoli, sollecitato dai cronisti — La Bari-Napoli? Un'opera necessaria, non è possibile impiegare tanto tempo per colle-

gare le nostre due città". **Piero Fassino** incassa i complimenti, dopo aver passato il testimone da presidente dell'Anci al padrone di casa Antonio Decaro. "Sono ancora un consigliere comunale — scherza l'ex capo della giunta di Torino — e quindi seguirò con



attenzione i lavori dell'assemblea: concedetemi però di approfittare delle pause per gustare le mie amate fave e cicorie". La vera star è però lei, Virginia, come la chiamano le decine di amministratori curiosi e sindaci fan, che fanno la fila per un selfie o una foto ricordo con la sindaca di Roma. Virginia Raggi atterra in Puglia di buon'ora: tutti la cercano ma nessuno la trova. Non sanno nulla neppure i consiglieri comunali e regionali del Movimento, che rammaricati ammettono di non conoscere i dettagli della visita "ed è un peccato perché avremmo voluto salutarla e portarle la nostra solidarietà".

Virginia Raggi sbarca in Fiera poco prima dell'assemblea. "Mi sono fermata a visitare la basilica di San Nicola — racconta, e svela l'arcano — ed è davvero bellissima". Per tutto il giorno dispenserà sorrisi e centellinerà interviste, prima di volare a Roma per la giornata mondiale dell'ali-

mentazione: di Bari assaggerà il menu fisso di Eataly, nel perimetro della Fiera. L'aperitivo di Dario Nardella è invece su via Sparano e vicino al mare, che a Firenze purtroppo manca. Salutato come star *vintage*, Clemente Mastella, che annuncia "di voler fondare un nuovo movimento "Noi sanniti", forti come i vecchi guerrieri del Sannio".

Il quartier generale della Bari by night per i sindaci d'Italia diventa il teatro Petruzzelli. L'occasione la offre il concerto dedicato alle vittime del terremoto di Amatrice, che ospita sul palco la cantante barese Serena Brancale. "L'avete detto bene, più poteri ai sindaci — è l'appello dal cuore della tragedia — qui ora ci tocca ricostruire con poco personale e sotto la neve".

Sul palco si esibisce il mattatore Lino Banfi, che riceve le chiavi della città e la fascia tricolore per una sera, insieme alla nomina ad ambasciatore di Puglia. Con tanto di lezione di canosino alla pla-

tea multidialetti. Il ricordo del papà e lo sfottò a Piero Fassino, che riesce ad accavallare le gambe con eleganza, guardato con invidia da me e Michele Emiliano. Suona accogliente come la musica della Brancale, la cena offerta da Confindustria e dall'Ance a mille delegati dell'assemblea. Un inno alla lotta allo spreco: la mano creativa la mette lo chef Filippo La Mantia, la materia prima gli operatori del Moi, il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Bari. Pomodorini, peperoni, acciughe, mandorle e tutto l'inventato destinato altrimenti al macero.

Un rinfresco senza esagerare, per chi dovrà affrontare la levataccia all'alba per correre con Antonio Decaro nelle viuzze di Bari vecchia. Sulla muraglia sono già pronti i gazebo che questa sera accoglierà la fumana festosa dei sindaci, per brindare con un calice di vino locale alla nuova parentesi Anzi, con un tocco di baresità.

©SPRODUZIONE RISERVATA

Il programma



- **ore 7 - Corsa**
Corriamo, ciascuno sia primo a modo suo
 Corsa di 6 km, partenza da Piazza del Ferrarese

- **ore 9.30 - Convegno**
A ciascuno il suo
 Completare il rinnovamento istituzionale. Intervengono i ministri Enrico Costa, Maria Madia e il presidente dell'ANAC Raffaele Cantone

- **ore 14.30 - Convegno**
La ricerca della felicità
 La cura delle persone al centro. Intervengono i ministri Graziano Delrio e Stefania Giannini

- **ore 17.00 - Convegno**
Impariamo a differenziare
 Il ruolo di **ANC** e CONAI

- **ore 17.30 - Convegno**
Città "Italian Style"
 Cultura, bellezza, natura e qualità della vita. Intervengono il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e i ministri Beatrice Lorenzin e Maurizio Martina

- **ore 19 - Concerto**
Muraglia di Bari vecchia
 Concerto trio jazz dal vivo e degustazione enogastronomica a cura della Regione Puglia, fuochi pirotecnici offerti dalla Confcommercio



IL CONCERTO CON LA BRANCALÈ

Al teatro Petruzzelli i delegati **(dell'Anac)** sono stati accolti dalle note jazz e dalla voce della cantante barese Serena Brancalà nel concerto dedicato alle vittime del terremoto



LE BUFFET CON I PRODOTTI SALVATI DAL MACEREO

La mano creativa è dello chef Filippo La Mantia, le materie prime, l'inventivo del giorno, provengono dal mercato ortofruitticolo all'ingresso di Bari



LA GAG CON LIHO BARI

All'attore di Canosa, Decaro ha consegnato le chiavi della città e l'incarico di ambasciatore di Puglia. Il sindaco si è poi sfilato la fascia tricolore e l'ha fatta indossare a Barfi



TUTTI IN CODA PER I SELFIE CON VIRGINIA RAGGI

La presenza della sindaca di Roma non è passata inosservata all'assemblea Anci. Molti amministratori hanno fermato la grillina per un selfie (la gallery su bari.repubblica.it)



IN CODA ALLA FERMATA DEI BUS NAVETTA

Più di settecento i sindaci che hanno preso parte alla prima giornata **Ani**: per gli spostamenti dalla Fiera agli alberghi e al Petruzzelli sono stati attivati i bus navetta



IL MANIFESTO PER GIULIO REGENI

"Verità per Giulio Regeni": il vecchio striscione è stato strappato dal vento, a tempi record è stato rimpiazzato con uno nuovo e affisso sulla facciata del Comune

La politica È stato eletto a maggioranza: 10 astenuti, 4 voti contrari. Dopo l'assemblea il concerto in teatro

Decaro all'Anci, è sindaco d'Italia

Mattarella: «Subito a regime le funzioni delle città metropolitane». In forse l'arrivo di Renzi

Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, è stato eletto presidente nazionale dell'Anci dal congresso riunito a Bari. Decaro è stato eletto a maggioranza, 4 gli astenuti, 10 i voti contrari. In forse l'arrivo a Bari del presidente del Consiglio, Matteo Renzi che dovrebbe prendere parte ai lavori dell'assemblea.

alle pagine 2 e 3 **Logroscino**

I mugugni grillini non fermano Decaro

È lui il presidente dei sindaci italiani

Il primo cittadino di Bari: «Scelto uno del Sud dopo 21 anni, un segnale per tutto il Mezzogiorno Adesso però fidatevi di me»

Quattro contrari
Soltanto quattro i voti contrari, tutti espressi da sindaci siciliani

Il M5S si astiene
Alla fine i grillini hanno deciso di astenersi, ma Decaro li vuole nella sua squadra

di **Adriana Logroscino**

BARI Con il suo consueto doppio passo, quello emotivo, che esibisce di più, e quello tattico che è la chiave del suo successo fin qui, Antonio Decaro viene incoronato presidente dell'Anci con circa 500 voti favorevoli, dieci astenuti e quattro contrari. O, secondo la definizione di Michele Emiliano, che ci provò senza riuscirci quattro anni fa e ora rivendica

l'«emozione profondissima per il mio amico Antonio», è stato eletto «sindaco d'Italia» (ma non era un titolo di Renzi?). L'unanimità era esclusa dalla vigilia: il M5S aveva annunciato l'astensione. Alla fine i voti inattesi sono quei 4 «no» sventolati dagli amministratori siciliani che scelgono di opporsi al sindaco di Bari in modo netto (e non spiegato). Il quadro politico resta complicato. E infatti il pd Decaro si spinge a promettere: «Da oggi di-

mentico di avere una tessera di partito in tasca».

Emozionato, nel discorso se-



Dir. Resp.: Enzo d'Errico

guito alla proclamazione, il sindaco di Bari va sul sicuro: «Prendo in prestito lo slogan della mia campagna elettorale del 2014: "Il mio sindaco sono io" che oggi diventa "Il mio presidente sono io". Non suona benissimo, ma fa capire il senso della mia missione. Io non mi sento il vostro presidente, io mi sento uno di noi che ha la responsabilità di rappresentarci tutti». Il successivo invito ai Cinquestelle a entrare nell'ufficio di presidenza, esplicita il senso ecumenico dell'incipit. «Li inviterò formalmente a contribuire alla mia squadra operativa perché il cambiamento che chiediamo si opera meglio dall'interno», spiega. Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarín, amico di Decaro — «Abbiamo già lavorato bene insieme», dice pubblicamente il neopresidente — sarebbe in pole position per l'incarico. A patto che i grillini già da subito molto critici verso il neopresidente — «Decaro ha troppi incarichi» denuncia la sindaca di Roma Virginia Raggi — raccolgano l'invito.

La chiusura del primo breve discorso da presidente tocca ancora le corde delle emozioni: «Permettetemi di rivolgere un ultimo pensiero alla mia terra. Erano 21 anni che alla carica di presidente dell'Anci non veniva eletto un sindaco del Sud. Ho promesso di non fare differenze tra provenienze politiche e partitiche, figuriamoci se intendo cominciare a fare differenze tra provenienze geografiche. Però voglio guardare a questo fatto come a un bel segnale, un bell'incoraggiamento per tutti. È come se l'Italia intera, oggi, dicesse al

Mezzogiorno: "Bene, ora vediamo cosa sai fare!". La mia risposta è: "fidatevi di noi, siete in buone mani"». Funziona: la platea fino a quel momento tiepida, compassata, si scioglie in un applauso appena più caloroso. Per Decaro, prima di inaugurare la trentatreesima assemblea Ancy alla presenza del presidente Mattarella e del ministro Alfano, arriva il momento degli abbracci e degli auguri. I pugliesi sono naturalmente i più lesti. Il sindaco di Lecce Paolo Perrone, che del presidente uscente Piero Fassino è stato il vicario, lo abbraccia e lo bacia. Decaro si concede alle telecamere sapendo di dover camminare sulle uova. È prudente, del resto è nelle sue corde, fa qualche battuta. Soprattutto è ecumenico. «Partiamo dai risultati che l'Anci ha già ottenuto in questi anni: per fortuna il periodo durissimo di contrazione della spesa dei Comuni è finito. Dobbiamo chiudere alcune partite, quelle sui fondi che spettano ai Comuni, quella dell'autonomia. Ottenere la semplificazione delle procedure. I sindaci vogliono essere attori del cambiamento. Serve un patto tra Stato e Comuni, già invocato dal mio predecessore Fassino, un galantuomo al quale devo tanto, politicamente e umanamente. Io ricopro troppi incarichi? I baresi non si libereranno di me, l'ho detto. Andrò a Roma, che già devo frequentare, e continuerò a presidiare la mia città. È l'unico modo in cui so fare il sindaco». C'è appena il tempo per stappare una bottiglia di spumante, una

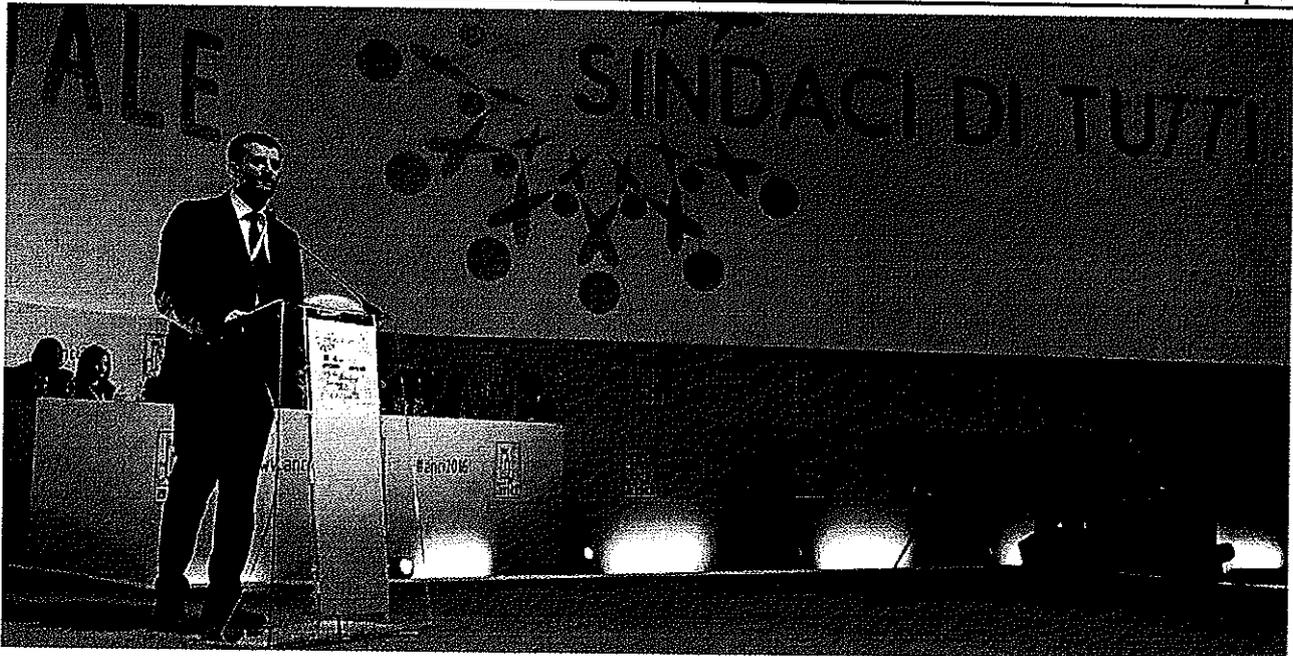
sorta di festeggiamento privato, con Fassino e con Emiliano, che emozionato si congratula con lui, «l'astensione dei grillini è una fortuna». Poi tocca tornare in plenaria per l'inaugurazione dell'assemblea, davanti al presidente Mattarella, al ministro Alfano e davanti ai sindaci suoi elettori. Il discorso è lungo e articolato. Inevitabilmente: è la relazione programmatica. Il grido di battaglia è però lo stesso di poco prima: «La nostra richiesta (al governo, ndr) è una sola, ma vogliamo gridarla forte: liberateci! Liberateci da vincoli ancora troppo stretti, liberateci da opprimenti morsi finanziarie e normative, liberateci da oneri ancora troppo pesanti. Se si liberano i sindaci si liberano le energie delle comunità e l'Italia riparte». L'impegno ancora quello un po' piacione, in stile Decaro: «L'Anci diventerà non il sindacato dei Comuni ma il sindacato delle comunità, il sindacato dei cittadini e dei territori, il sindacato della coesione nazionale. Siamo e dobbiamo rimanere una grande famiglia». E per non tradire lo spirito accorato che attraversa tutti i contenuti politici del primo giorno da presidente, Decaro dedica l'assemblea ai sindaci di Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto, i paesi devastate dal terremoto. In forse l'arrivo oggi di Renzi che ieri, con discrezione, si è limitato a far suo, via twitter, il «forza Antonio» del sindaco di Pesaro Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

AUTONOMIA

Secondo l'articolo 5 della Costituzione, citata dal presidente Decaro nella sua relazione di apertura della trentatreesima assemblea annuale dell'Anci, «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». La rivendicazione di una reale autonomia è centrale per i sindaci riuniti in Fiera.



Antonio Decaro
Chiederò al M5S di contribuire alla mia squadra operativa

Da oggi dimentico di avere una tessera di partito in tasca, mi sento soltanto uno di noi



Fronte comune

Antonio Decaro sul palco durante l'elezione del presidente; qui sopra il sindaco di Lecce Paolo Perrone

● Dopo la giornata inaugurale, preceduta dal congresso che ha eletto il nuovo presidente dell'associazione, oggi in Fiera proseguono i lavori dell'assemblea annuale dell'Anò.

● Il programma prevede alle 7 la corsa dei sindaci «Ciascuno sia primo a modo suo»: sei chilometri sul lungomare. La giornata di lavori è articolata intorno a 4 dibattiti. Renzi dovrebbe intervenire all'incontro su «Città, italian style: cultura, bellezza, natura e qualità della vita», alle 17.30. Dalle 19, sulla Muraglia, musica dal vivo degustazioni di prodotti tipici e fuochi d'artificio.

A caccia di selfie con Raggi col ribelle Pizzarotti ex 5 Stelle e l'intramontabile Mastella

BARI Una scappata, di prima mattina, alla basilica di San Nicola per apprezzare una «Bari bellissima», non rabbonisce la sindaca di Roma, Virginia Raggi, vera star della prima giornata dell'Anci. Sul neopresidente Decaro, infatti, il primo giudizio è aspro: «Fare il sindaco di Bari, il sindaco metropolitano e il presidente dell'Anci è troppo. I cittadini si aspettano faccia quello per cui l'hanno eletto». A proposito della sua esperienza di amministratrice condivide l'amaro di Raimondo Innamorato, collega sindaco di Noicattaro che, prima del selfie, le racconta: «Ho ereditato un Comune in predissesto». Risponde la sindaca: «E certo, prima devastano i Comuni poi li mollano ai Cinque stelle o alle liste civiche». Anche quando è il momento del pranzo, schiva tutti e si rifugia da Eataly con lo stato maggiore del M5S, a partire da un gioviale e molto aperto con i giornalisti Filippo Nogarini. Restando in area alternativa, Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, è velenoso con gli ex colleghi di partito: «I sindaci grillini prima dovevano uscire dall'associazione, poi hanno rinviato la decisione a gennaio. Se fossi un cittadi-

no governato dal M5S, mi farei delle domande sulla loro reale autonomia». Alternativo è alternativo, Luigi de Magistris, ma a entrare nella squadra di Decaro al vertice Anci evidentemente pensa eccome. Apre al sindaco di Bari ma è un'apertura condizionata: «Noi diciamo no all'uomo solo al comando. Decaro può essere un buon presidente se saprà autonomizzarsi dal Pd. L'Anci non può essere una costola di Renzi». Ma il vero neofita dell'assemblea Anci è un vulcanico Clemente Mastella, un tempo leader politico e ministro, oggi sindaco di Benevento. Abituato a ben altre battaglie, sembra deluso. «Quest'assemblea non è per niente divertente: il presidente già si sa, non c'è nessun fervore di contrattazione, le dispute sono surreali, i Cinquestelle annunciano rivoluzioni, ma poi non le fanno. Insomma, è mossa: eppure le potenzialità per l'Anci ci sono: oggi fare il sindaco è meglio che fare il deputato. Io comunque sono molto freddo rispetto ai partiti. Infatti sto per fondare un mio nuovo movimento. Lo chiamo Noi sanniti».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sindaca di Roma Virginia Raggi, vera star della prima giornata dell'Anci



Le chiavi della città consegnate a Banfi

Nel corso della serata riservata ai delegati del'Anci, che si è tenuta al Teatro Petruzzelli, il sindaco Decaro ha consegnato le chiavi della città a Lino Banfi, ambasciatore della Puglia nel mondo e volto amatissimo del cinema.



Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Il Capo dello Stato non dimentica le vittime dei treni «Inaccettabile»

«In questo giorno, a tre mesi esatti dal tragico incidente ferroviario sulla tratta Andria-Corato, che è costato la vita a 23 persone, voglio rivolgere ancora un commosso pensiero a familiari e amici delle vittime, ai feriti e a tutte le comunità colpite da tanta sofferenza. È stata una tragedia inaccettabile: dobbiamo assicurare che non possa mai più ripetersi nulla di simile», ha detto il presidente Mattarella, nel suo discorso all'Assemblea Ancl. Anche Emiliano ha ricordato la tragedia.

a pagina 4 **Strippoli**

Mattarella non dimentica la strage dei treni «Tragedia inaccettabile, penso ai familiari»

Lo schianto sul binario unico e la distruzione del terremoto: esempi del lavoro che sanno fare i sindaci

Le ex Province

Per Mattarella c'è
la necessità di mettere
«a regime le nuove
città metropolitane»

BARI Il terremoto nel centro Italia il 24 agosto. E la sciagura del treno sulla Andria-Corato il 12 luglio, tre mesi fa. Sono stati i due argomenti che tutti i relatori — alla 33esima assemblea annuale dell'Ancl — hanno toccato, con modulazione diversa, per mettere in luce la prontezza con cui i sindaci sono intervenuti dopo quelle sciagure. Per questo il presidente della Repubblica, giunto in terra di Puglia per chiudere la sessione dei lavori Ancl, non ha mancato di far sentire la sua voce sul tema. A proposito del disastro di Andria, Sergio Mattarella ha parlato di «tragedia inaccettabile». «A tre mesi esatti da quell'evento — ha sottolineato — voglio rivolgere ancora un commosso pensiero a familiari e amici delle vittime, ai feriti e a tutte le comunità colpite da tanta sofferenza. Dobbiamo assicurare, con immediatezza, che non possa mai più ripetersi nulla di simile».

Michele Emiliano, poco prima, aveva rivolto un commosso e affettuoso ricordo all'intervento di Mattarella nei giorni della sciagura. «Devo ancora



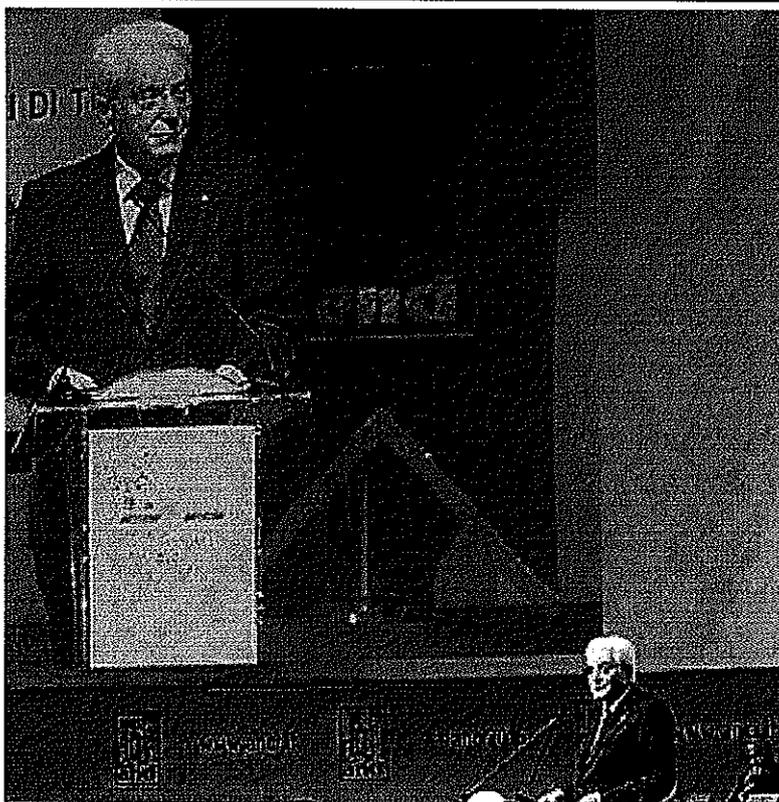
ringraziarla — ha detto il governatore rivolto al Capo dello Stato — per il modo gentile e commovente col quale ci è stato vicino. Ho sentito con le mie orecchie con quali parole di verità e giustizia, lei ha confortato uno per uno i parenti delle vittime».

Tuttavia, a Emiliano, ora urge mettere in evidenza pure un altro aspetto. «Da quel giorno — ha detto il governatore — ho dovuto prendere atto della tragica confusione normativa e organizzativa che a livello centrale vige in materia di trasporto ferroviario. Da quella tragedia i cittadini pugliesi anziché ottenere maggiore chiarezza e sicurezza, hanno ottenuto dall'Agenzia per la sicurezza un provvedimento che ha rallentato il trasporto ferroviario ledendo in modo irrimediabile il diritto alla mobilità dei pugliesi». Della sciagura ha parlato anche il presidente di Anci Puglia, il senatore Luigi Perrone, ex sindaco di Corato, dunque colpito in prima persona dall'evento. Un riferimento è arrivato anche da Antonio Decaro, neo-presidente dei sindaci italiani, quando ha apprezzato l'immediato intervento dei primi cittadini nel caso del sisma e dello scontro dei due convogli.

Nel corso del suo intervento, Mattarella ha toccato anche numerosi altri temi: la necessità di mettere «a regime le nuove funzioni delle città metropolitane, centri propulsori di sviluppo»; il dovere di adoperarsi per fare in modo che «la Ue non evada dalla responsabilità» di intervento nella gestione degli immigrati; l'opportunità di fissare «risorse certe» a favore degli enti locali nella legge di stabilità. Il presidente della Repubblica ha condiviso l'idea espressa da Decaro circa il fatto che l'Anci divenga «il sindacato della coesione» nazionale. Infine ha rivolto un appello alle forze politiche perché si dispongano ad un confronto «rispettoso» nella campagna per il referendum costituzionale del 4 dicembre.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano

«Ho sentito con le mie orecchie con quali parole di verità e giustizia ha confortato i parenti delle vittime»